**SALUTO DEL QUESTORE LUIGI LIGUORI, IN OCCASIONE DEL NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DELLA GUARDIA DI PUBBLICA SICUREZZA FRANCESCO PAOLO CONTE.**

Signor Prefetto, autorità tutte, signori Comandanti Provinciali, cari colleghi, Vi ringrazio sentitamente per essere intervenuti a questa sobria ma significativa cerimonia, resa ancora più preziosa dalla presenza dei prossimi congiunti di Francesco Paolo Conte cui mi rivolgo in maniera particolare e con i quali, questa mattina abbiamo condiviso un momento di intima e sentita commemorazione.

 A nome dell’istituzione che rappresento, rivolgo un saluto riverente al nostro arcivescovo, Monsignor **Antonio Giuseppe Caiazzo** che guida la comunità pastorale, ed al vice Sindaco di questa operosa città dott. **Giuseppe** **Tragni** . Un saluto anche agli amici giornalisti, sempre presenti ed attenti nelle loro cronache quotidiane.

Nel rivolgere un pensiero a tutti i caduti della Polizia di Stato e delle forze di Polizia - anche quelli dimenticati - consentitemi due riflessioni che traggono spunto dal pensiero di due scrittori dell’800.

La prima si ispira a questa frase: ***“ nella vita abbiamo solo due o tre occasioni per dimostrarci eroi, ma in ogni istante abbiamo quella di non essere vili.* ( Renè Bazin).**

Ebbene, alla guardia di Pubblica Sicurezza Francesco Paolo Conte, se pur giovanissimo, queste “occasioni” per dimostrarsi eroe sono capitate molto presto, essendosi trovato ad affrontare, inerme, le forze della natura più impetuose: in una prima occasione a Roma, le fiamme di un incendio ed il 24 ottobre 1928 a Matera, l’acqua. Due elementi naturali molto preziosi che se non governati possono rivelarsi devastanti. ( Empedocle)

Questa prima riflessione ci induce a porci un’altra domanda: “Francesco Paolo Conte era un giovane particolarmente sfortunato o semplicemente ***ha avuto il coraggio di aprire alla paura che bussava alla sua porta***?

La seconda riflessione è tratta da una descrizione fatta da (**Felix Adler**) secondo il quale l’eroe: ***accende una gran luce nel mondo, che mette delle torce fiammeggianti nelle strade oscure perché gli uomini possano vedere.”***

Questa descrizione coglie appieno il significato simbolico di questa cerimonia. La luce prodotta dal gesto di Francesco Paolo Conte era lì, chiara e ben visibile, per tutti questi 90 anni, bastava solo cercarla, guardarla.

Questi giovani ragazzi di quinta elementare della **scuola primaria Lucrezio,** guidati dalla loro maestra **Liliana Ianpietro** che ringrazio davvero di cuore, ci faranno vedere quanto coraggio abbia mostrato e di quanta luce brilli la “Guardia del disciolto corpo di Pubblica Sicurezza Francesco Paolo Conte**”, materano, eroe non per caso e non per dovere, ma per scelta consapevole!**